DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.660, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
ABBONAMENTI ESTIVI: giorni 15 . » 250
giorni 30 . » 500
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 130, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160, Necrologia 130, Finanziaria, Banche 200, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 68.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Le Amiche dell'Unità della provincia di Firenze si sono impegnate a diffondere il 20 settembre trentamila copie dell'Unità

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 217 | GIOVEDI' 13 SETTEMBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CONTRO IL RIPETERSI DEL TRADIMENTO DI MONACO

L'URSS ammonisce la Francia a non farsi complice del riarmo tedesco

Una nota di Viscinsky al governo francese - Contro i piani che riaprono la strada al militarismo hitleriano - Appello all'unità dei popoli per la difesa della pace

MOSCA, 12. — L'11 settembre scorso, il Ministro degli affari esteri dell'URSS, Viscinski, ha ricevuto l'Incaricato d'affari di Francia, Brionval, al quale ha consegnato una nota del Governo sovietico del seguente tenore:

« Il Governo sovietico, nelle sue note del 15 dicembre 1950 e del 20 gennaio 1951, ha già richiamato l'attenzione del Governo francese sul fatto che la politica da questi perseguita nei confronti della Germania occidentale, consistente nel dare mano libera ai « revanchisti » tedeschi, mina nelle fondamenta e svuota di significato il trattato franco-sovietico di alleanza e di reciproca assistenza del 10 dicembre 1944, in base al quale i due Governi assumevano l'obbligo "di prendere congiuntamente tutte le misure necessarie per eliminare qualsiasi nuova minaccia proveniente dalla Germania e di ostacolare quelle azioni che potrebbero permettere un nuovo tentativo di aggressione da parte sua".

Questa politica del Governo francese nei confronti della questione tedesca è pure palesemente in contrasto con l'Accordo di Potsdam, tra l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna, al quale ha aderito la Francia.

Il « Piano Pleven »

E' ormai evidente che le misure attuate dal governo francese, assieme ai governi degli Stati Uniti e di Gran Bretagna non soltanto sono contrarie al trattato franco-sovietico ed all'Accordo di Potsdam, ma creano pure la minaccia di un ripetersi dell'aggressione tedesca. Queste misure hanno il carattere di aperta preparazione di un'alleanza militare con le forze aggressive della Germania occidentale.

Ciò è pure provato dal « Piano Pleven », proposto dal Governo francese, che è diretto alla ricostituzione di un regolare esercito tedesco comandato dai generali hitleriani, come dal «Piano Schuman », pure preparato dal Governo francese e che comporta la restaurazione del potenziale industriale bellico della Germania occidentale. Il « Piano Pleven » come il « Piano Schuman » mirano, in pratica, alla rimilitarizzazione della Germania occidentale, ciò che è incompatibile con gli interessi della pace in Europa ed è condannato dallo stesso popolo tedesco, il quale non vuol diventare uno strumento per la realizzazione di piani stranieri, tanto più che perseguono questi fini aggressivi.

1. — Tutti sanno attualmente che l'alleanza nord-atlantica, diretta dagli Stati Uniti d'America e dalla Gran Bretagna, intraprende incessantemente nuovi passi al fine di avere a propria disposizione in Europa il numero più cospicuo di forze armate e di basi militari, sebbene nessuno minacci i paesi del blocco nord-atlantico. Ciò prova che questa alleanza militare persegue fini aggressivi, che essa è impegnata nella preparazione di una nuova guerra — di una guerra diretta alla conquista della supremazia mondiale da parte del blocco angloamericano di potenze, capeggiato dagli Stati Uniti. Il Governo degli Stati Uniti sta conducendo trattative persino con Franco, nel tentativo di utilizzare per i suoi fini anche le truppe dei fascisti spagnoli. Tuttavia, quale principale compito, è stato posto quello dell'inclusione del regolare esercito tedesco, che viene ricostituito nella Germania occidentale, nelle forze armate del blocco nord-atlantico.

Oggi si può pure constatare che la ricostituzione di un regolare esercito nella Germania occidentale, dove il potere è nelle mani dei *revanchisti* come Adenauer, Kaiser, Schumacher ed altri, suscita legittima sfiducia e malcontento in tutti i paesi europei. E' per questo che si tenta di realizzare la ricostituzione dell'esercito tedesco nella Germania occidentale per vie traverse. E' precisamente in quest'ordine di idee che è apparso il « Piano Pleven », annunciato dal Governo francese il 24 ottobre 1950, in relazione alla creazione del cosiddetto « esercito europeo », raggruppante le truppe di diversi paesi dell'Europa occidentale e nel quale l'esercito tedesco in via di formazione nella Germania occidentale è incluso come parte integrante. Ci si sforza di creare la impressione che, se le forze armate della Germania occidentale, in fase di ricostituzione, entrassero in un tale esercito unificato, ciò non significherebbe la rinascita dell'esercito tedesco. Ma questo metodo, tendente ad affievolire la vigilanza dei popoli, che non vogliono sostenere la politica di preparazione e di scatenamento di una nuova guerra mondiale, sarà smascherato come un perfido inganno mirante ad illudere i popoli.

I negoziati di Persberg

Il « Piano Pleven » è attribuito al Governo francese, ma non è un segreto per nessuno che dietro ad esso si cela il Governo degli Stati Uniti, che cerca di aumentare con tutti i mezzi il numero delle forze armate capaci di servire d'appoggio alla realizzazione in Europa dei piani americani di aggressione.

In base al « Piano Pleven », l'esercito regolare della Germania occidentale non dovrebbe esistere come esercito separato, indipendente dagli altri Stati dell'Europa occidentale. In base al « Piano Pleven », le forze armate della Germania ovest non dovrebbero essere che una parte dell'esercito unificato dell'Europa occidentale, che comprenderà pure le truppe di Francia, Italia, Belgio e Lussemburgo; ma è noto che, fin d'ora, sotto il pretesto della « parità di diritti », i generali hitleriani di ieri cercano di ottenere per le truppe che essi stanno formando una posizione dominante nel seno di quest'esercito dell'Europa occidentale. Essi godono, in questo, l'appoggio di un luogotenente del militarismo americano in Europa quale Eisenhower, che è stato già nominato, in questi tempi di pace, comandante in capo delle truppe del blocco nord-atlantico.

Conversazioni militari segrete dei rappresentanti di Francia, Belgio, Italia e Lussemburgo con quelli del governo tedesco-occidentale di Adenauer, con la partecipazione degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, si sono svolte nei mesi passati a Parigi circa la creazione delle forze armate della Germania occidentale, nel quadro dell'esercito dell'Europa occidentale.

Contemporaneamente alla Conferenza di Parigi, a Petersberg (Germania occidentale) si sono svolti negoziati di rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia con i generali hitleriani Heusinger e Speidel, che sono attualmente i consiglieri militari del governo di Bonn. In seguito a questi negoziati, come è stato reso noto dalle informazioni della stampa, è stato raggiunto un accordo per la costituzione di forze armate tedesche-occidentali forti di 12 divisioni, dagli effettivi di 250.000 uomini, e per la formazione di speciali unità corazzate ed aeree della Germania occidentale.

Piani aggressivi

In tal modo, un passo decisivo è stato compiuto verso la ricostituzione di un esercito regolare tedesco, ispirato dai « revanchisti » tedeschi e diretto dai generali hitleriani che, naturalmente, non si arresteranno a mezza strada, e approfitteranno della rinuncia della Francia alla smilitarizzazione della Germania per ristaurare la potenza aggressiva del militarismo tedesco.

Oggi viene creato un esercito della Germania occidentale forte di 250.000 uomini, e domani esso aumenterà di varie volte, sebbene tutta la popolazione della Repubblica democratica tedesca e la stragrande maggioranza della popolazione della Germania occidentale siano per la pace e si oppongano alla rimilitarizzazione della Germania.

Tutti questi fatti provano che il « Piano Pleven » rappresenta un mezzo per legalizzare il militarismo tedesco, il quale costituisce una minaccia di guerra in Europa.

Ne deriva che il « Piano Pleven », ispirato dal Governo degli Stati Uniti, per la creazione di un « esercito europeo » al quale, però, non partecipano la maggior parte dei Paesi europei, è un gra-

(Continua in 6. pag., 8. col.)

COLPO DI SCENA A WASHINGTON

Improvvise dimissioni del generale Marshall

L'annuncio delle dimissioni del ministro americano della difesa nel giorno dell'apertura della Conferenza a tre

WASHINGTON, 12. — *Un avvenimento inatteso ha oggi profondamente turbato il mondo politico americano e le delegazioni straniere convenute nella capitale per le conferenze diplomaitche in corso o in preparazione: le dimissioni improvvise del generale Marshall, ministro della difesa americano.*

Doveva essere, quella di oggi, una giornata « solenne » dedicata alla Conferenza a tre ed alle manifestazioni di potenza atlantiche; invece essa si è iniziata sotto il segno della perplessità e quindi del disorientamento quando Marshall ha convocato i giornalisti al Pentagono per comunicare la sua decisione, espressa in termini che sembravano sottolinearne il carattere improvviso: « Le mie dimissioni decorrono dalle ore 11 di oggi — egli ha detto — e sono determinate da motivi strettamente personali ».

Alle domande dei giornalisti, il ministro ha fornito una precisazione ancora meno convincente delle « ragioni strettamente personali », affermando: « Quando assunsi questa carica, lo feci nella convinzione che sarei rimasto al mio posto solo fino al 30 giugno di quest'anno ». Ironicamente, poi, ha aggiunto: « Adesso mi riposerò e guarderò cosa sanno fare gli altri ».

Qualche ora dopo la Casa Bianca diramava un comunicato nel quale, dopo aver espresso il grande rincrescimento del Presidente per la decisione di Marshall, si annunziava che al suo posto era stato nominato Robert A. Lovett, attuale sottosegretario nel dicastero della difesa. A sottosegretario viene chiamato Foster, attuale amministratore dell'ECA.

Quando un portavoce ha poi dichiarato che le « ragioni strettamente personali » addotte da Marshall a motivo delle sue dimissioni « non sono ragioni di salute » gli ambienti giornalistici e politici americani hanno avvertito che, dietro il gesto del generale, si cela una situazione di crisi che ha colpito in uno dei suoi massimi esponenti l'amministrazione governativa americana.

Coincidenza significativa

Questa, è del resto, la sensazione diffusa negli ambienti diplomatici stranieri, particolarmente delle potenze « atlantiche », cui non sfugge la gravità di una decisione che coincide proprio con l'inizio della prima delle conferenze « atlantiche » in calendario.

La prima e più ovvia considerazione che viene fatta è quella relativa alla motivazione delle dimissioni: essa non appare certo convincente, soprattutto dopo che, almeno ufficiosamente, sono state scartate persino le tradizionali « ragioni di salute ». Vi sono poi altri importanti fattori i quali accreditano la sensazione che l'avvenimento non rientri nella « normale amministrazione »: si osserva cioè che le conferenze « atlantiche », sia quella già iniziata a Washington che quelle in preparazione a Ottawa e a Roma, dovranno affrontare temi di vasta portata; ognuno dei temi in discussione dovrebbe, nelle intenzioni di Washington, essere concluso da una decisione che, nella stragrande maggioranza dei casi, è di ordine strettamente militare. E' forse l'approssimarsi di tali decisioni che ha indotto Marshall ad abbandonare il suo posto, soprattutto dal momento che ognuna di esse avrebbe investito, in gran parte, la sua responsabilità?

L'interrogativo è stato, da qualche fonte, ristretto al settore della condotta della guerra in Corea: taluni osservatori politici, ricordando l'atteggiamento degli Stati Uniti a Kaesong, sono oggi disposti a ritenere imminente una decisione americana per l'allargamento del conflitto; il che porrebbe problemi militari cui non avrebbe potuto rimanere estraneo lo stesso Marshall, ove fosse rimasto in carica. Vale la pena, a questo proposito, citare un commento della radio spagnola, la quale ha ricordato che « il generale Marshall era stato il più accanito oppositore del generale Mac Arthur dinanzi alla commissione di inchiesta del Senato americano. Gli ultimi avvenimenti — ha aggiunto il commentatore — hanno dato ragione a Mac Arthur, i cui punti di vista sono, in certo senso, in via di essere adottati ».

In generale, sia che si restringessero le ragioni del gesto ad un problema specifico, sia che le si allargassero ad un problema generale, da ogni fonte si ricordava oggi che da parte di Marshall si è sempre sostenuta la tesi che gli Stati Uniti debbono assumere impegni di guerra solo nella misura in cui essi abbiano mezzi adeguati per sostenerli; nei circoli di Washington non si esclude quindi oggi che, dietro il gesto di Marshall, si debba scorgere il segno di un grave dissenso tra Marshall e Truman in merito agli ultimi sviluppi della avventurosa politica della Casa Bianca. Sviluppi che, con il trattato di San Francisco, portano il paese molto innanzi sulla strada dello statenamento della guerra, nello stesso momento in cui intorno agli Stati Uniti crescono le diffidenze e l'ostilità dei popoli e mentre appare sempre più chiaro che il governo americano può contare sempre meno sulle «forze d'urto » sulle quali aveva puntato, i soldati tedeschi e i soldati giapponesi.

Bisogna dire, tuttavia, che il turbamento per l'improvviso annunzio è stato tale che pochi si sono fermati oggi ad esaminarne attentamente le riposte ragioni: in ogni ambiente, comunque, le dimissioni di Marshall sono accolte soprattutto come un avvenimento che, rivelando la crisi dell'apparato dirigente americano, non potrà non ripercuotersi sull'intero sistema, aumentando le diffidenze e la perplessità già così diffuse all'interno stesso dello schieramento atlantico.

Le difficoltà di De Gasperi

E' in questa atmosfera di dubbio e di crisi che De Gasperi ha proseguito l'esame delle questioni che egli intende sottoporre alla attenzione dei dirigenti americani: atmosfera che non appare la più adatta per superare quegli ostacoli che, nel corso dei colloqui avuti dal Presidente del consiglio con Pella, sono emersi chiaramente. Le notizie avute dal ministro del Bilancio in merito alle possibilità di un maggiore contributo americano al riarmo italiano non sembrano infatti offrire prospettive molto positive di successo alla « missione » del Presidente.

In una specie di « consiglio dei ministri » tenutosi ieri nell'appartamento di De Gasperi al Waldorf Astoria, con la partecipazione di Pella, La Malfa e Pacciardi, il ministro del Bilancio italiano ha riferito sugli scambi di vedute avuti con i funzionari americani ai quali, secondo quanto riferiscono le agenzie americane, egli avrebbe esposto la situazione « nel tentativo di convincerli che una disastrosa inflazione potrebbe compromettere in Italia quella ripresa economica che è necessaria alla produzione nel quadro delle misure difensive ».

In ciò Pella avrebbe trovato « d'accordo » i funzionari con i quali ha preso contatto. « Sta di fatto, però — commentano i circoli politici americani — che il Congresso la pensa diversamente ».

Circa la conferenza a tre, iniziatasi oggi alle 15 a Washington mentre al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica erano ancora le dimissioni di Marshall, un breve comunicato emesso questa sera informa che i ministri degli esteri di Francia, Inghilterra e Stati Uniti hanno esaminato i problemi dell'Estremo e del Medio Oriente, quelle del riarmo tedesco e quello degli scambi commerciali tra Europa occidentale ed Europa orientale.

L'OPPOSIZIONE INIZIA ALLA CAMERA L'ATTACCO ALL'INDIRIZZO ECONOMICO DEL GOVERNO

I tre quarti delle entrate dello Stato ricavate dalle tasse sui lavoratori

Il forte discorso del compagno socialista Dugoni - Grave aumento dei fallimenti - Luigi Cacciatore solennemente commemorato dall'Assemblea

Terminato il breve periodo di vacanza, la Camera ha ripreso ieri la sua attività con l'esame dei bilanci finanziari. Fin dall'inizio della discussione, che è stata aperta dal compagno socialista Dugoni, dal socialdemocratico Chiaramello e dal democristiano Semeraro, è apparsa la gravità della situazione economica attuale. Infatti anche gli oratori governativi non hanno potuto fare a meno di muovere delle critiche alla politica del governo.

Prima che si iniziasse la discussione tra la commozione dell'Assemblea è stato commemorato il compagno Luigi Cacciatore, membro della Direzione del PSI e segretario della CGIL, prematuramente deceduto il 17 agosto scorso. Alla presenza dei familiari dello scomparso che si trovavano nella tribuna della Presidenza, il Presidente MARTINO, di fronte all'assemblea in piedi, ha commemorato Cacciatore tratteggiando brevemente la sua vita e mettendo in rilievo la sua attività di parlamentare e di ministro.

Dopo di lui ha preso la parola il compagno Pietro NENNI. Con la voce spesso rotta da singhiozzi, Nenni ha dichiarato che Cacciatore era già ammalato quando volle partecipare alla votazione sul nuovo governo. I suoi compagni si accorsero allora che il suo stato di salute era diventato assai precario, ma egli tentò di nasconderlo dicendo che si trattava di un semplice attacco d'asma. Pochi giorni dopo moriva in una clinica di Roma. Questo era ancora un segno — ha detto Nenni — della sua profonda devozione alla causa del socialismo per la quale si batteva nelle file del PSI e della CGIL. Luigi Cacciatore — ha proseguito Nenni — era un uomo dalle qualità non eccezionali se prese una per una, ma rare se prese nel loro insieme e nella loro armonia. La sua intelligenza, la sua capacità di lavoro, la sua umiltà, la sua onestà ne facevano un tipo umano e di combattente della classe operaia come se ne trovano pochi. Tre erano le aspirazioni alle quali egli aveva dedicato negli ultimi otto anni tutto il suo fervore e la sua azione: il mantenimento e lo sviluppo dell'unità della classe operaia, il riscatto dei contadini della sua terra natia e del Mezzogiorno, la difesa della pace. Per noi — conclude Nenni — il solo modo di commemorare Luigi Cacciatore è quello di assumere la parte del suo lavoro per realizzare queste grandi aspirazioni alle quali ha dedicato la sua vita.

Dopo DE MARTINO (DC), COLITTO (lib.) e SALERNO (PSIIS) si è alzato a parlare il compagno Giorgio AMENDOLA, il quale ha dichiarato di voler ricordare soprattutto il figlio devoto e fedele della sua terra salernitana e meridionale. In Luigi Cacciatore — ha detto Amendola — l'assoluta dedizione alla causa dell'emancipazione dei lavoratori e l'amore ardente per la libertà si fondevano naturalmente e intimamente con la volontà di lottare per emancipare e rendere prospero il Mezzogiorno d'Italia.

L'oratore ha ricordato poi che all'età di venti anni Cacciatore era già segretario della C.d.L. di Salerno e che fin da quell'età, quando il fascismo distrusse ogni possibilità di esistenza legale del movimento operaio italiano, egli aveva capito che la classe operaia si può difendere alla condizione che rimanga unita e compatta. Dopo la liberazione, deputato di Salerno all'Assemblea Costituente e poi alla Camera, promotore e dirigente del movimento per la Rinascita del Mezzogiorno, Cacciatore ha guidato lo sviluppo di quel movimento che ha creato nell'Italia meridionale una situazione nuova. Per questi motivi — ha concluso Amendola — Luigi Cacciatore non è ricordato soltanto in quest'aula, non è ricordato soltanto dalla famiglia addolorata, ma sarà sempre ricordato dalle popolazioni meridionali come un artefice instancabile ed efficace della rinascita del Mezzogiorno d'Italia.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente ha avuto inizio la discussione sui bilanci finanziari. Primo oratore è stato il compagno socialista DUGONI. Egli ha messo innanzitutto in rilievo la disinvoltura con cui il governo si presenta

(Continua in 5ª pag., 8ª col.)

Il compagno Togliatti è rientrato a Roma

Il compagno Palmiro Togliatti, segretario generale del P.C.I., è giunto ieri sera a Roma, di ritorno da un periodo di riposo a Macugnaga. Il compagno Togliatti appariva in ottima salute.

All'arrivo alla stazione Termini, così com'era stato durante il percorso nelle stazioni dove il treno ha sostato, numerosi viaggiatori e ferrovieri, riconosciuto il capo della classe operaia italiana, gli hanno tributato calorose manifestazioni di simpatia e di augurio.

IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Trapani e Siena in testa nella gara per la diffusione

Il mercoledì il nostro Ufficio Diffusione è in grado di tracciare un quadro preciso del modo come è andata la diffusione della domenica. Perciò « Amici dell'Unità », compagni, lettori, ogni giovedì mattina, acquistando il giornale, potrete anche voi avere una idea di come vanno le cose nel corso di questo « Mese della Stampa Comunista »; potrete sapere quali sono i compagni che lavorano di più e meglio e quali, invece, i compagni che sono portati ad adagiarsi sulle posizioni conquistate potrete sapere quali sono le Federazioni che fanno uno sforzo nella direzione del consolidamento dell'aumento della diffusione e quali sono, invece, le Federazioni che un tale sforzo non fanno ancora. Sulla base di queste indicazioni potrete, forse, migliorare il vostro lavoro.

Non sono poche le Federazioni che nella diffusione di domenica 9 settembre hanno superato o mantenuto le posizioni assai avanzate conquistate domenica 2 settembre. Questo vuol dire che è possibile, su scala nazionale, mantenere una media di diffusione domenicale, anche se molto elevata, sol che gli « Amici dell'Unità » e i compagni facciano tesoro delle esperienze acquisite domenica per domenica. Citiamo, prima di tutto, la Federazione di Trapani. A Trapani domenica 2 settembre è stato raggiunto il 115% dell'obiettivo; domenica 9 settembre la percentuale è salita al 217%. Altra Federazione che, avendo superato domenica 2 settembre l'obiettivo, ha fatto ancora un balzo in avanti domenica 9 settembre, è quella di Reggio Calabria: dal 101% è passata al 104%. Segue la Federazione di Cosenza: dal 91% di domenica 2 settembre al 95,8% di domenica 9 settembre; la Federazione di Caltanissetta che è passata dall'87% di domenica 2 settembre al 127,8% di domenica 9 settembre; la Federazione di Teramo che è passata dal 68% di domenica 2 settembre all'80% di domenica 9 settembre; la Federazione di Cagliari che è passata dall'83% all'89,3%; la Federazione di Sassari che è passata dal 73 al 75% e così via.

Si tratta, come i lettori possono constatare, in maggioranza di piccole Federazioni. Questo non vuol dire, tuttavia, che in tutte le piccole Federazioni si sia registrato, domenica 9 settembre, un aumento della diffusione rispetto a domenica 2 settembre: la Federazione di Siracusa, per esempio, ha fatto un bel passo indietro passando dal 54% al 49%. Altrettanto dicasi della Federazione di Lecce che è passata dal 63% al 55% e così via.

Un discorso a parte meritano un gruppo di grandi Federazioni. E' vero che, in generale, nelle grandi Federazioni l'obiettivo è assai elevato. Tuttavia anche qui vi sono Federazioni che riescono a mantenere le posizioni conquistate il 2 settembre ed altre che non vi riescono. Tra le prime vi è Siena; tra le seconde c'è Firenze, Livorno, Roma ecc. A Firenze la percentuale è passata dall'83% al 79 per cento a Livorno dal 76% al 62 per cento; a Roma dall'86% all'84 per cento. Naturalmente i dati che pubblichiamo sono suscettibili di qualche variazione. La gara, comunque, è aperta.

Le domeniche si susseguono l'una dopo l'altra, puntualmente. Vedremo se domenica prossima le piccole Federazioni riusciranno a superare Trapani e se le grandi riusciranno a superare Siena.

E' morto il compagno George Allison

LONDRA, 12. — E' morto in questi giorni a Londra il compagno George Allison, membro dell'Ufficio Politico del Partito Comunista britannico e valoroso combattente per la causa della classe operaia.

Al Partito Comunista inglese, giungano le condoglianze de « l'Unità » e di tutti i lavoratori italiani.

Appello di Labriola, Paolucci, Zevi e Levi per la salvezza dei bambini di Cassino

"Bisogna curare alle radici i gravi mali che affliggono l'infanzia,,

La scoperta della vergognosa « tratta » dei bimbi delle borgate montane del Cassinate, le notizie dell'epidemia di enterite che ha mietuto 27 vittime nei rioni poveri di Cassino ed a Piedimonte S. Germano e le denunce sulle condizioni dell'infanzia che hanno fatto seguito alla campagna del Ministro degli Interni contro le colonie gestite dalle organizzazioni democratiche, hanno colpito dolorosamente l'opinione pubblica.

Il problema dell'infanzia e delle condizioni in cui la guerra, la miseria, la denutrizione e le malattie hanno gettato migliaia di bambini è balzato con tragica evidenza dinanzi agli occhi di mamme, di lavoratori, di scienziati, di uomini di cultura, suscitando un'ondata di commozione e di sdegno. Attorno a questo problema si sta creando una vasta mobilitazione di cui è un significativo esempio la lettera indirizzata alla stampa italiana a firma del sen. Arturo Labriola, del prof. Paolucci de' Calboli, direttore della clinica chirurgica di Roma, dell'architetto Bruno Zevi e dello scrittore Carlo Levi.

Ecco il testo della lettera:

« Quando accadono fatti dolorosi come quello dei bambini di Cassino non si tratta di semplici fatti di cronaca nera. La tratta dei bambini non è che uno dei sintomi o delle conseguenze di una situazione di miseria e di abbandono. E' un problema complesso e grave, che deve essere studiato a fondo per poter essere risolto.

E' naturalmente doveroso che tutti gli uomini e le donne di buona volontà soccorrano gli sventurati, assicurino a questi bimbi vittime della fame il diritto di crescere sani e onesti. Sono state prese alcune iniziative di soccorso per i bimbi del Cassinate e noi stessi, firmatari di questa lettera rispondiamo con tutto il nostro cuore all'appello che ci giunge da questa infanzia offesa e misera e, ci auguriamo che, tutti i cittadini si uniscano per porgere un sollievo seppur inadeguato e modesto ai bimbi di Cassino.

Ma sarebbe un errore limitare la solidarietà nazionale a un gesto caritatevole. Bisogna curare il male nelle sue radici storiche e nelle sue manifestazioni economiche, igieniche, urbanistiche e sociali. Formulare un piano di lavoro, ed agire secondo il piano. La necessità dello studio di un piano per il Cassinate da parte dei migliori tecnici (urbanisti, economisti, medici, esperti agrari e industriali ecc.) del nostro paese è evidente: riteniamo sia utile e urgente che studiare in loco le possibilità concrete e l'elaborazione di un tale piano ».

Arturo Labriola

Carlo Levi

uomini e donne del mondo politico, culturale, scientifico, artistico, rappresentanti di enti o organizzazioni si rechino nel Cassinate per un'inchiesta sulle condizioni della infanzia e in generale della regione, affinchè l'esigenza di un piano sistematico per un civile e umano risanamento giunga più viva alla opinione di tutto il paese.

Con questa convinzione ci rivolgiamo a tutti coloro che hanno veramente a cuore l'avvenire dell'infanzia italiana, affinchè si uniscano a noi per andare sul posto e

Sciopero generale dei metallurgici torinesi

TORINO, 12. — La Segreteria Provinciale della FIOM, a seguito di una riunione nel corso della quale è stato rilevato l'aggravamento della situazione della industria metalmeccanica e della situazione economica di tutta la provincia e particolarmente dei complessi « Savigliano » e « Nebiolo » ha indetto uno sciopero generale di 4 ore dei metallurgici della provincia di Torino, da effettuarsi venerdì prossimo

Il dito nell'occhio

« Ridi, Alcide »

« Tagliato il passo decisamente alle autorità i fotografi hanno circondato De Gasperi. Parlando uno "slang" "sui generis", qualcosa come un misto di italiano, siciliano, napoletano, chiamandolo onorevole, eccellenza, "premier" o soltanto De Gasperi o Alcide, gli intimavano di sorridere allegramente, sempre più allegramente... De Gasperi eseguiva sorridendo, e sorrideva donna Francesca ». *Dal* Tempo.

Ridi, pagliaccio
sull'amor tuo infranto
la gente paga
e rider vuole.

(Da « I pagliacci » di Leoncavallo).

Squilibrio

« Un altro punto che sarà specialmente trattato dalla delegazione italiana riguarda la necessità di eliminare lo squilibrio tra popolazione e risorse ». *Dal* Messaggero.

E speriamo che non decidano di ridurre la popolazione.

Italianità

« Un piccolo consiglio dei Ministri italiano al Wardolf Astoria ». *Dal* Tempo.

Finalmente ce la hanno fatta. Dopo tanti anni di indefesso lavoro Truman li ha premiati, e li ha fatti riunire in un albergo di New York. In Italia ci si trovavano male.

Il fesso del giorno

« In realtà dire che i contadini, in Spagna, sono poveri perchè la terra è mal ripartita, è uno di quei mezzucci demagogici di sicuro successo presso le folle ». *Indro Montanelli, dal* Corriere della Sera.

ARMODEO

Le dimissioni da deputato del compagno Pratolongo

Il compagno on. Giordano Pratolongo ha fatto pervenire ieri alla Presidenza della Camera una lettera nella quale presenta le sue dimissioni, dovute a motivi di salute. La Camera ha accolto la richiesta del compagno Pratolongo accettandone le dimissioni. In sua sostituzione entra quindi da oggi a Montecitorio il compagno socialista Lucio Luzzatto, membro della Direzione del PSI.

L'Unità, a nome di tutti i compagni e dei democratici italiani, rivolge al compagno Pratolongo, amato e stimato dirigente del Partito e della classe operaia, intrepido combattente nella lotta contro il fascismo, l'affettuoso augurio di potersi ristabilire in salute. Al compagno Luzzatto il fraterno augurio di buon lavoro nel nuovo compito che lo attende.